



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO



FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione

Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale

IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Co-progettate sul Territorio (PROG-2415)

FORMAZIONE INSEGNANTI

PROF. Stefania Sbarra

*Politiche e narrazioni della migrazione in
Germania*



Università
Ca' Foscari
Venezia

CONTENUTO DEI DUE INCONTRI

INDICE

- **4 dicembre 2019**

- Perché la Germania: breve introduzione
- La Germania e la migrazione (dagli anni '50 a oggi)
- Scuola e migranti di seconda generazione: un bilancio
- Biografie di successo

- **18 dicembre 2019**

- Migrazione e cinema in Germania: qualche proposta
- La migrazione nella letteratura in lingua tedesca
- Lettura e commento di brani letterari

I NUMERI DELLA BUNDESZENTRALE FÜR POLITISCHE BILDUNG (Centrale Federale per la Formazione Politica)

<http://www.bpb.de/nachschlagen/zahlen-und-fakten/soziale-situation-in-deutschland/61646/migrationshintergrund-i>

- Popolazione complessiva: 81.613.000
- Popolazione senza contesto migratorio: 60.814.000
- Popolazione con contesto migratorio: 20.799.000, così ripartiti:
13,3 % dalla Turchia; 10,8 % dalla Polonia; 6,6 % dalla Russia;
4,6 % dalla Romania; 4,2% dall'Italia; 6 % dal Kazakistan; 3,9 %
dalla Siria.
- La Germania accoglie il maggior numero di migranti, seguita da Russia, Turchia, Italia.

La Repubblica Federale Tedesca, dati percentuali aggiornati al 2018

- 1 persona su 4 ha un background migrante.
- A ovest 28,6 %; a est 8,0 Prozent della popolazione
- Il Land della Renania Vestfalia ha il numero maggiore di cittadini con background migrante (25,8 %). Seguono Baden-Württemberg e Baviera.
- La città col dato più importante è Brema (35,1 %).
- Di questi, circa 2 terzi sono nati all'estero, e 1 terzo in Germania (64,7 e 35,3 %).
- Il 52,4 % sono cittadini tedeschi.
- A medio termine la percentuale di cittadini con background migrante crescerà: nel 2018 il 40,6 % dei bambini al di sotto dei 5 anni aveva un background migrante.
- Fonte: Bundeszentrale für politische Bildung (<http://www.bpb.de/die-bpb/138852/federal-agency-for-civic-education>) , link specifico: <http://www.bpb.de/nachschlagen/zahlen-und-fakten/soziale-situation-in-deutschland/61646/migrationshintergrund-i>

L'Era Adenauer **(1949-1963)**

Heinrich Böll: *La letteratura delle macerie* (1952)

“Gastarbeiter”

Fonte: Gesa Büchert, Hannes Burkhardt, *Migrationsgeschichte. Ein Leitfaden für Lehrkräfte an Gymnasien und Realschulen.*

Sammeln, sortieren und zeigen, Nürnberg 2014

<http://www.geschichtsdidaktik.ewf.uni-erlangen.de/migrationsgeschichte.pdf>

LE TAPPE DEL RECLUTAMENTO

- **20 dicembre 1955**: accordi bilaterali tra Italia e Germania per il reclutamento di forza lavoro (sedi operative dapprima a Milano e Verona, più tardi a Napoli) .
- I **Trattati di Roma del 1957** alla base della CEE rendono gli accordi bilaterali superflui. Gli italiani si rivolgono direttamente ai centri per il collocamento in Germania
- **1960**. Il modello viene applicato a Grecia e Spagna. Anche la Turchia si attiva per avere un accordo bilaterale con la RFT.

1961. L'accordo bilaterale con la Turchia prevede un soggiorno di 2 anni. Stesse condizioni per l'accordo con Marocco (1963) e Tunisia (1965). Gli accordi con Portogallo (1963) e Jugoslavia (1968) non prevedono limiti di tempo. Nel 1964 anche per la Turchia il limite decade. Il principio della rotazione però resiste nelle abitudini lavorative die „Gastarbeiter“ e delle autorità tedesche.

1973

- **Fino al 1973** giungono così in RFT 14 milioni di operai, di cui 11 fanno ritorno al paese d'origine.
- Nei 2,6 milioni di stranieri che rimangono gli oltre 600.000 **lavoratori turchi** sono il gruppo più consistente.
- Dopo la crisi petrolifera la RFT smette di richiedere forza lavoro straniera extraeuropea, e decade la possibilità per i „Gastarbeiter“ di uscire e poi rientrare in Germania. Molti allora vi si stabiliscono durevolmente chiamando anche la famiglia.

La cosiddetta “crisi dei profughi” del 2015

A proposito dell'estate 2015 *Die Zeit* titola il 9 marzo 2016:

L'anno che ha cambiato la Germania.

La cesura: mai tante persone hanno cercato rifugio in Germania (più di 440.000 hanno richiesto asilo).

Seguendo la rotta balcanica, giungono nella RFT prima da Albania e Kosovo, poi da Siria, Iraq e Afghanistan.

A fine agosto Angela Merkel: “Ce la faremo!”

- Richieste d'asilo accettate nella quasi totalità: Siria, Iraq, Afghanistan, Iran, Eritrea
- Richieste d'asilo respinte nella quasi totalità: Balcani
- Per una risposta si aspetta dai 3 ai 17 mesi.

DATI ISCED

(International Standard Classification of Education)

- Il **diploma** scolastico **di minor grado** è il solo raggiunto dal **19 %** della popolazione con b.m., mentre il dato per la popolazione senza b.m. è al **10%**.
- Il **diploma** scolastico **di maggior grado** è raggiunto dal **38%** della popolazione con b.m., mentre il dato per la popolazione senza b.m. è al **50%**.

Il successo scolastico si concentra nella popolazione proveniente dall'Europa orientale.

(Per il sistema scolastico tedesco si veda: <http://www.viaggio-in-germania.de/sistema-scolastico-tedesco.html>)

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO (Lang, Pott e Schneider) 1

Christine Lang, Andreas Pott, Jens Schneider: *Erfolg nicht vorgesehen. Sozialer Aufstieg in der Einwanderungsgesellschaft – und was ihn so schwer macht*, Münster New York 2018.

Studio promosso da IMIS: Institut für Migrationsforschung und Interkulturelle Studien Universität di Osnabrück (Istituto per la ricerca sulla migrazione e gli studi interculturali)

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO

(Lang, Pott e Schneider) 2

- **Oggetto dello studio e premesse metodologiche**
- Gli autori analizzano un campione di turchi nati negli anni sessanta e settanta che sono riusciti ad assumere posizioni lavorative nel campo giuridico, nell'insegnamento, nell'economia e nell'amministrazione pubblica. Osservano che la maggior parte degli studi sul rendimento scolastico e l'integrazione lavorativa degli studenti con b.m. di seconda generazione hanno generalmente i seguenti limiti:
- a) *si concentrano sulle singole biografie, su fattori come il gruppo etnico e il contesto familiare, e sulla maggiore o minore indifferenza dei genitori rispetto all'importanza dell'istruzione; b) l'accento cade sulle difficoltà, mentre il potenziale insito nel fenomeno di una pluralità di origini e del fenomeno migratorio rimane astratto; a riconoscere questo potenziale sono piuttosto università e fondazioni, che cercano e promuovono giovani con b.m. con borse di studio e progetti specifici; c) non emergono, in questo contesto, le storie dei migranti che "ce l'hanno fatta". Eppure, tra i cittadini con b.m. è la maggioranza che ha un titolo di studio qualificante, una formazione professionale giunta a buon fine, o un percorso universitario concluso; d) il successo lavorativo è trascurato rispetto a quello scolastico; manca un campione di raffronto con studenti senza b.m.; e) manca un'analisi del contributo che le istituzioni scolastiche e amministrative danno o non danno nel percorso formativo e di integrazione dei cittadini con b.m.*

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO

(Lang, Pott e Schneider) 3

Lang, Pott e Schneider si concentrano sulla seconda generazione di provenienza turca e sui suoi successi, interessanti proprio alla luce del fatto che è quello dei turchi il gruppo percepito come il più arretrato. I dati ISCED del resto sottolineano che il maggior successo scolastico è raggiunto dai migranti di seconda generazione o di prima che provengono dall'Est europeo.

Fondamentale, per gli autori, è mettere in relazione la biografia del singolo soggetto con b.m. con quanto è al di fuori dei confini della famiglia, ovvero con il contesto sociale e pedagogico, con la presenza e l'efficienza dell'infrastruttura, insomma con la realtà locale in cui questa biografia si dispiega.

Studi precedenti che vengono citati, soprattutto dell'IMIS di Osnabrück che è anche alla base di questo libro, mostrano per esempio che è molto influente il sostegno da parte di insegnanti e mentori; che abitare in un quartiere misto, piuttosto che etnicamente omogeneo, aiuta. E sposano la tesi di Pierre Bourdieu secondo il quale dei percorsi di realizzazione professionale hanno bisogno di due tipi di capitale: il capitale culturale (un sapere interiorizzato e un sapere istituzionalizzato coi diplomi, attestati e simili) e un capitale sociale, fatto di contatti sociali e network.

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO

(Lang, Pott e Schneider) 4

- Sotto questo aspetto la Germania a giovani che trovano difficoltà nel loro percorso scolastico offre più chance di recuperare un diploma o una qualifica professionale rispetto alla Francia, ma di un vero ascensore sociale sulla base di un salto generazionale nel percorso scolastico/accademico non si può ancora parlare.
- Un confronto tra Germania, Francia e Svezia sugli accessi all'istruzione universitaria mostra infatti un altro dato interessante:
- L'accesso all'università per la seconda generazione di turchi in Germania i cui genitori hanno un livello di istruzione formale basso è del 5%, e di quasi il 40% in Svezia e in Francia. In Germania è decisivo che i genitori, a prescindere dal loro livello di istruzione, parlino coi figli di scuola. In Svezia invece il fattore familiare è ininfluente, a dimostrare come pesi in modo decisivo la compagine strutturale/istituzionale.

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO (Lang, Pott e Schneider) 5

Un elemento ostacolante decisivo viene rilevato nella struttura scolastica tedesca, ovvero nella specificità del passaggio dalla scuola primaria alla secondaria. Già al termine della scuola primaria si viene indirizzati nella scelta della scuola superiore: tra i 10 e 12 anni. Per essere ammessi al liceo ci vuole una raccomandazione della primaria, e decisivi sono i voti della 4 elementare. I figli di famiglie migranti vengono quasi sempre indirizzati verso scuole professionali o scuole che non portano alla maturità, quasi mai quindi al liceo, anche a pari rendimento scolastico. Nei soggetti intervistati a Berlino solo l'11% ha avuto l'indicazione per il liceo. Più della metà però ha scelto comunque il liceo, Nei soggetti intervistati (giuristi, insegnanti, manager ecc. che hanno fatto il liceo e poi l'università) emerge che un terzo di essi si è iscritto al liceo contro l'indicazione della scuola primaria: qui la motivazione familiare è risultata molto forte. Un fattore di ostacolo è quindi la rigidità del sistema scolastico una volta che si è scelta la scuola: passare da un tecnico a un liceo è difficile, richiede un grande aiuto da parte della famiglia e una grande motivazione. Un quarto degli intervistati ha dovuto impegnarsi molto per raggiungere il liceo dopo aver imboccato la strada per una scuola meno ambiziosa. La loro biografia ci dice che i genitori, opponendosi all'indicazione della scuola primaria, hanno avuto ragione.

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO

(Lang, Pott e Schneider) 6

- La scelta decisiva per il futuro di uno scolaro viene presa negli anni (10-13/14) in cui i ragazzi escono dall'infanzia ed entrano nell'adolescenza, ovvero in una fase intensa della formazione dell'identità, mentre nasce una consapevolezza sociale e politica. Chi però già a dieci anni ha imboccato la via del liceo, non sarà più sottoposto a particolari stress fino alla maturità. Chi invece frequenta altre scuole (professionali o generiche), per passare dal I al II grado delle stesse dovrà superare consistenti esami intermedi: con uno stress maggiore dei liceali.
- Rispetto al liceo emerge la critica seguente: ancor oggi i licei si percepiscono come istituti preposti più alla selezione che non alla promozione dell'ascesa sociale degli studenti, e in questo incontrano le aspettative dei ceti medi. I nostri studiosi lo spiegano così: la presunzione dei liceali d'un tempo che stigmatizzava i figli di operai e contadini, si spostata sui figli dei migranti.

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO

(Lang, Pott e Schneider) 7

- Un problema viene rilevato anche in un diffuso atteggiamento degli insegnanti (si parla degli anni 80/90), non ancora pronti ad affrontare la presenza di migranti. Tra gli intervistati emergono ricordi di sofferenza quando l'insegnante, anche con le migliori intenzioni, li faceva sentire estranei alla comunità classe con frasi come questa: "Possibile che la straniera prenda un 1 in tedesco in un liceo bavarese e voi non ci riusciate?", o con il consiglio, alla fine del liceo e a un passo dalla maturità, di lasciar perdere gli studi e intraprendere piuttosto un percorso professionale.

SUCCESSI E INSUCCESSI. UN BILANCIO

(Lang, Pott e Schneider) 8

- Infine gli autori ammoniscono contro quello che Twardella definisce “pessimismo pedagogico”, o addirittura una “antropologia negativa dell’alunno”, per cui questi è ritenuto dall’insegnante, in modo anche inconsapevole, un essere deficitario che viene a scuola senza sapere o saper fare nulla e senza una vera educazione.
- Anche solo la sensazione, giustificata o meno, di venir discriminati, influisce negativamente sul successo scolastico, come suggeriscono studi citati dai nostri autori. Essi comunque hanno rilevato quanto le forme di discriminazione possano avere effetti ambivalenti: queste sensazioni sono frequenti anche nella narrazione di biografie di successo, e sembrano aver rafforzato la motivazione dei soggetti intervistati.
- (Johannes Twardella, *Pädagogischer Pessimismus: eine Fallstudie zu einem Syndrom der Unterrichtskultur an deutschen Schulen*, Humanities Online, Frankfurt am Main 2008)

Cittadini tedeschi di genitori provenienti dalla Turchia

Fatih Akin (Amburgo 1973), Regista e sceneggiatore.

Orso d'oro alla Berlinale del 2004 con il film *La sposa turca* (*Gegen die Wand*).

Nel 2019 rappresenta la Germania nel progetto di Lars von Trier *Visions of Europe* che coinvolge 25 stati membri e altrettanti registi che girano un cortometraggio per l'antologia.

<https://www.imdb.com/title/tt0425624/>

Fatih Akin (Amburgo 1971)

Regista di:

- *La sposa turca* (2004)
- *Ai confini del paradiso* (2006)
- *Soul Kitchen* (2009)
- *Il padre* (2014)
- *Oltre la notte* (2017)
- *Il mostro di St. Pauli* (2019)

Aygül Özkan (Amburgo 1971)

Esponente della CDU
(Unione Cristiano Democratica)
della Bassa Sassonia,
dove ha rivestito il ruolo
di Ministra per gli affari sociali,
le donne, la famiglia, l'integrazione
e la sanità (2010-2013).

Von Ralf Roletschek - Eigenes Werk,
CC BY 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=24748964>

Premessa – seconda parte

Queste slide, presentate in una prima versione presso l'Istituto Calvi di Belluno, offrono degli spunti di riflessione e delle proposte di lettura in un percorso tra letteratura e cinema di lingua tedesca sui temi della migrazione e dei suoi soggetti.

Per la loro stesura mi sono avvalsa della collaborazione di Marta Rosso e di Beatrice Feder, rispettivamente dottoranda e laureanda in letteratura tedesca nell'a.a. 2019-2020.

Annette Widmann-Mauz

Ministra e incaricata per la migrazione, i profughi e l'integrazione

- “La varietà è un arricchimento, e contemporaneamente è una sfida. Comporta chance e anche conflitti. [...] La letteratura può dare stimoli e fornire spiegazioni, far emergere le contraddizioni. Ci può fornire strumenti intellettuali efficaci nel confronto con la varietà culturale”.
- In occasione della XII Fiera del libro sulla migrazione (*Buchmesse Migration*), Bonn 21-24 novembre 2019 https://www.hdg.de/fileadmin/bilder/01-Bonn/Veranstaltungen/2019/2019-11-21-24_Programm_Bonner_Buchmesse_Migration_Bonn.pdf

MAX FRISCH commenta la situazione in Svizzera all'epoca dei “Gastarbeiter” italiani

Osservando la rapida diffusione di stereotipi sui lavoratori italiani impegnati in Svizzera negli anni Sessanta, lo scrittore osserva:

„Un piccolo popolo sovrano si vede in pericolo: abbiamo chiamato forza lavoro e arrivano persone.“

- Da: Alexander J. Seiler, *Siamo italiani. Gespräche mit italienischen Arbeitern in der Schweiz*. EVZ, Zürich 1965.

Die Italiener (1964)

documentario di Alexander J. Seiler sui migranti italiani in Svizzera

Emine Sevgi Özdamar, «Gastarbeiterin» nella RFT: l'inizio di una lunga storia

- Nata a Malatya nel 1946, già a 12 anni interpreta Molière e non abbandonerà più il sogno di vivere recitando in teatro, trascurando per questo la scuola ed entrando in conflitto con la madre - più che col padre - che la vorrebbe avvocato. Per potersi pagare la scuola di recitazione di Istanbul, a diciott'anni, nel 1965, prende un treno per Berlino ovest e diventa operaia in una fabbrica: diventa cioè, nonostante le resistenze dei genitori che comunque non glielo impediscono, *Gastarbeiterin*, lavoratrice ospite, una delle tante e dei tanti di cui la Germania federale a partire dal dopoguerra si avvale nella ricostruzione e nell'industria, a patto che prima o poi, come tutti gli ospiti, se ne tornino da dove son venuti. Il ritorno è previsto fin dall'inizio per la giovane donna che nel 1967 è a Istanbul dove studia fino al 1970 e diventa attrice. Determinante la sua passione per Brecht e per Heiner Müller, passione che nel 1976 la riporta a Berlino dove, lasciata alle spalle Istanbul e un matrimonio finito, lavora alla Volksbühne come assistente alla regia accanto a Benno Besson, che nel 1949 era arrivato con Brecht dalla Svizzera per mettere in piedi il Berliner Ensemble.

Emine S. Özdamar ricorda la Berlino di allora: *Il ponte del Corno d'Oro* (1998)

- Della sua esperienza di «Gastarbeiterin», che la vede imparare il tedesco mandando a memoria i titoli dei giornali, narra il romanzo autobiografico *Die Brücke vom goldenen Horn* del 1998 (*Il ponte del Corno d'Oro*, trad. di Umberto Gandini, Ponte alle Grazie 2010). Qui la narratrice lascia Istanbul per andare alla Telefunken di Berlino e finanziarsi poi gli studi teatrali al ritorno a casa, pervasa dalla curiosità per l'oscura lingua straniera e straziata dalla nostalgia per la madre. Una comunità di operaie vive in un convitto davanti al teatro Hebbel, e in poche, con la narratrice, si staccano dal branco per conoscere le strade della città, la sera, in un vagare da romanzo metropolitano alla *Berlin Alexanderplatz* di Döblin, tra Hertie, Aschinger, la rovina della stazione Anhalt, il caffè Keese e il Ku'damm. Il diluvio di informazioni che si riversa sulla coscienza *blasé* del protagonista di Döblin, qui è una sequenza di grafemi incomprensibili sulle locandine dei giornali, e ovunque. “Noi pensavamo che Nietzsche fosse il capo del governo tedesco” (*Il ponte del Corno d'Oro*, p. 48) ricorda la narratrice, che per vivere un momento di familiarità nell'estraneità deve andare nell'altra Berlino, con il dirigente comunista del convitto, per vedere *Arturo Ui* di Brecht al Berliner Ensemble: “Non ho capito una parola però mi è piaciuto, e mi sono piaciute le tante, tante luci nel teatro. Nelle strade di Berlino Est sono stata presa improvvisamente dalla nostalgia di casa, di Istanbul. Fiutavo l'aria, l'assorbivo. La colomba mi ha raccontato che a Berlino Est e a Istanbul usavano lo stesso gasolio” (*Il ponte del Corno d'Oro*, p. 31). Anni dopo, a muro caduto e riunificazione avvenuta, Özdamar avrebbe parlato della Berlino che aveva conosciuto lei negli anni 60 e 70 come di una città divisa non in due, bensì in tre: “Westberlin, Ostberlin, Ausländerberlin”, ovvero “Berlino Ovest, Berlino Est, Berlino Stranieri” (*Berlin, Stadt der Vögel*, in *Berlin, Moskau: Metropolen im Wandel*, a cura di Wolfgang Eichwede e Regine Kayser, Berlin 2003, p. 140-147, qui p. 143).

Emine S. Özdamar i suoi «Gastgesichter»

- Proponiamo al seguente link un racconto autobiografico, tradotto da Bice Rinaldi, in cui l'autrice ricorda le «facce da ospiti», i volti cioè dei grandi attori europei visti al cinema a Istanbul dalla bambina che legge alla nonna e alle sue amiche analfabete *Madame Bovary* e *Robinson Crusoe*.
- <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/02/18/al-cinema-con-jean-gabin.html>

Letteratura e migrazione oggi:

Saša Stanišić

Saša Stanišić nasce nel 1978 a Višegrad, da madre bosniaca e padre serbo. A quattordici anni fugge dalla città, occupata dalle truppe serbe durante le guerre jugoslave, per rifugiarsi con i genitori in Germania. Durante gli studi di Slavistica e Germanistica presso l'università di Heidelberg inizia a scrivere le prime prose in lingua tedesca e, dal 2001, a pubblicare racconti su riviste e antologie. Il primo romanzo sulla tragedia della guerra in Bosnia ed Erzegovina, intitolato *La storia del soldato che riparò il grammofono* (Frassinelli), risale al 2006: da allora è stato tradotto in oltre 30 lingue. Negli anni seguenti l'autore riceve i primi riconoscimenti, tra cui l'Alfred-Döblin-Preis, e ne seguiranno molti altri. Il secondo romanzo, *Vor dem Fest* (2014), vince il Premio della Fiera del libro di Lipsia. Seguono nel 2016 la raccolta di racconti *Trappole e imboscate* (L'orma editore) e nel 2019 il terzo romanzo, *Herkunft*, vincitore del Deutscher Buchpreis. Dal 2013 Stanišić è cittadino tedesco. Vive con la famiglia ad Amburgo, dove è membro della Freie Akademie der Künste e inoltre del PEN-Zentrum di Germania.

Herkunft (2019)

*«Se oggi posso e voglio scrivere queste storie devo ringraziare non i confini
ma la loro permeabilità, non le persone che si sono chiuse a riccio
ma quelle che sono rimaste ad ascoltare.»*

Herkunft è un romanzo a sfondo apertamente autobiografico, in cui la storia della famiglia dell'autore si intreccia al racconto della società dell'ex Jugoslavia e alla propria esperienza di immigrato: frammenti di ricordi si intrecciano in una narrazione multiprospettica e stratificata, per comporre un racconto sull'atto stesso di raccontare storie. Stanišić attraversa i temi dell'integrazione o al contrario dell'emarginazione, ma anche la letteratura, la lingua e la politica contemporanea, per chiedersi cosa rappresenti realmente il concetto di patria e che ruolo abbiano le *origini* nella vita di ognuno.

*«La mia famiglia vive sparsa per il mondo. Abbiamo rotto con la Jugoslavia e non abbiamo
più potuto riunicirci nello stesso posto. Ciò che vorrei raccontare sulle origini ha a che fare
anche con questa dispartezza che a sua volta, negli anni, ha determinato dove sono oggi:
praticamente mai dove si trova la mia famiglia.»*

Three Myths of immigrant Writing: A View from Germany (2008)

Nel corso degli anni Stanišić, come diversi studiosi della letteratura contemporanea, ha sostenuto a più riprese che la letteratura di autori con background migratorio non dovrebbe venire interpretata e valutata in base alla loro biografia, ma alle caratteristiche intrinseche e alla qualità letteraria dei loro testi. Questa letteratura non rappresenta un fenomeno marginale o collaterale nel Paese di arrivo, ma è sua parte integrante e costitutiva che niente ha di “minoritario”, in quanto per l’autore tali distinzioni contraddicono la stessa e più ampia definizione di letteratura: «un atto di creatività preferibilmente senza confini e invenzione da un lato, e un gioco di referenze e relazioni dall’altro».

In questo articolo espone dunque i tre luoghi comuni più eclatanti sugli autori con b.m. – dal punto di vista di un autore *con* b.m. –, da smentire categoricamente:

- **Mito 1:** «La “letteratura della migrazione” è una categoria filologica a sé, e quindi costituisce una fertile anomalia all’interno delle letterature nazionali.»
- **Mito 2:** «La “letteratura della migrazione” è monotematica e si occupa unicamente di migrazione e questioni multiculturali. Gli autori con b.m. hanno una prospettiva più vicina, e quindi più autentica, su queste tematiche.»
- **Mito 3:** «Un autore che non scrive nella propria madrelingua arricchisce la lingua in cui ha scelto di scrivere.»

<https://www.wordswithoutborders.org/article/three-myths-of-immigrant-writing-a-view-from-germany>

Letteratura e migrazione oggi:

Ilija Trojanow

- Ilija Trojanow è un autore, traduttore e editore di origini bulgare, nato a Sofia nel 1965. Ancora bambino, nel 1971, fugge con la famiglia attraversando la Jugoslavia e l'Italia per arrivare in Germania, dove richiedono asilo politico. L'anno successivo seguono il padre ingegnere in Kenya, a Nairobi: qui Trojanow resta per dieci anni e frequenta una scuola tedesca. In seguito prosegue gli studi di giurisprudenza ed etnologia all'università di Monaco, che tuttavia interrompe nel 1989 per fondare due case editrici, Kyrill-und-Method-Verlag e Marino Verlag, dedicate alla letteratura africana. Nel 1998 ricomincia a viaggiare: si trasferisce in India, a Mumbai, per cinque anni e poi di nuovo in Africa, questa volta a Città del Capo, per quattro anni. Nel 2006 trascorre un anno a Los Angeles, nella artist residency di Villa Aurora. Oggi vive a Vienna.
- A partire dagli anni Novanta Trojanow pubblica saggi e libri di viaggio dedicati all'Africa, e inoltre cura antologie e traduce autori contemporanei africani. Nel 1996 esce il primo romanzo *Die Welt ist groß und Rettung lauert überall*, in cui rielabora l'esperienza di richiedenti asilo della propria famiglia. Seguono numerosissime pubblicazioni tradotte in tutto il mondo e premi letterari. Del 2006 è il romanzo ampiamente apprezzato dalla critica e vincitore del premio della Fiera di Lipsia *Il collezionista di mondi* (EDT) sull'ufficiale in servizio nelle colonie inglesi Sir Richard Francis Burton, dai cui viaggi intorno al mondo emerge una ricerca di un'identità dinamica e interculturale – la stessa che ha plasmato la vita dell'autore cosmopolita.

Dopo la fuga (2017)

«Di continuo il rifugiato viene percepito come qualcuno che arriva da un altro posto. Che in una notte d'inverno inoltrata è entrato in una locanda. Qualcuno che non era stato invitato. [...] Non importa quanti anni siano trascorsi dalla sua fuga, le persone del posto lo etichettano come qualcuno che non condivide alcunché di essenziale con loro. [...] Forse, si chiede lui, dipende dal fatto che continua a far di conto nella madrelingua?»

- In italiano è stato tradotto inoltre il saggio autobiografico *Dopo la fuga* (EDT), in cui Trojanow affronta la propria condizione di “profugo a vita”. Attraverso un mosaico di frammenti, ricordi e sensazioni, l'autore trasforma le esperienze traumatiche della condizione di rifugiato nei momenti di un percorso di liberazione e salvezza; è il linguaggio a permettere il rovesciamento di prospettiva, ricorrendo a giochi di parole, metafore e neologismi.
- Per l'autore la figura del rifugiato va liberata dai concetti di prigionia e immobilità che gli vengono imposti, affinché diventi l'incarnazione di quel movimento vitale capace di preservare la diversità culturale da sempre insita in ogni società.

«La fuga può costituire un atto di resistenza. Una legittimazione di se stessi. Una partenza. Il profugo può essere una persona che agisce, un attivista, un ribelle, qualcuno che ha strappato la propria vita e quella delle generazioni future dalle grinfie del destino. La categorizzazione in innocenti e vittime sminuisce la Storia.»

Letteratura e migrazione oggi:

Jenny Erpenbeck, *Voci del verbo andare*

- Jenny Erpenbeck nasce a Berlino Est nel 1967, in un crocevia di lingue e culture: il padre, nato in Russia e cresciuto in Germania, è un fisico, filosofo e scrittore tedesco, mentre la madre, polacca, traduceva dall'arabo al tedesco. Jenny Erpenbeck studia teatro, musica e regia del teatro musicale a Berlino, prima alla Humboldt-Universität, poi all'Accademia Hanns Eisler.
- Dopo aver diretto svariate produzioni, esordisce nel 1999 con il romanzo, *Storia della bambina che volle fermare il tempo* (Zandonai, 2013) che le vale l'Independent Foreign Fiction Prize nel 2015. Con *E non è subito sera* (Zandonai, 2013) vince il prestigioso Hans Fallada Preis. Il suo romanzo sulla crisi dei migranti a Berlino nel 2013, *Voci del verbo andare* (Sellerio, 2016), racconta l'incontro tra un professore in pensione e un gruppo di giovani migranti sbarcati a Lampedusa e giunti in Germania dove attendono che la loro vita entri nel solco di una qualche normalità. Inaspettatamente i percorsi esistenziali dell'uno e degli altri manifestano delle affinità che Richard, il protagonista del libro, riflette sullo sfondo delle sue letture classiche, da Omero a Ovidio.

Il presente e il passato

- Per Jenny Erpenbeck, l'accoglienza in Germania va contemplata nella prospettiva della storia tedesca del Novecento, in cui l'identità collettiva ha visto il rovesciamento dal topos romantico del *popolo dei poeti* a quello del *popolo degli assassini*, che torna minaccioso nei recenti movimenti xenofobi della Germania riunita:
- «Gli africani di certo non sapevano chi fosse Hitler, e tuttavia: era solo se quei profughi riuscivano a sopravvivere in Germania che Hitler, la guerra, l'aveva persa davvero».
- (Jenny Erpenbeck, *Voci del verbo andare*, Palermo 2016, p. 69)

Edgar Reitz, *L'altra Heimat. Cronaca di un sogno* (2013)

<https://www.youtube.com/watch?v=t52N4p6GI18>

- Dopo aver raccontato la storia del Novecento tedesco nella serie di film *HEIMAT* (1981-2006) attraverso le vicende della famiglia Simon, Edgar Reitz si volge agli anni 40 dell'Ottocento, immaginando gli antenati della stessa famiglia attanagliati dalla miseria in una campagna bella e ingenerosa, e dal sogno di emigrare in Brasile. Protagonisti sono i giovani alle prese con i loro sogni di felicità e con la dura realtà di un paese politicamente e socialmente arretrato. Questo è anche e soprattutto un film sui giovani, la loro immaginazione, il loro rapporto con i genitori, e non da ultimo le loro passioni intellettuali che ne fanno dei soggetti irripetibili.

Yasemin Şamdereli: *Almanya. La mia famiglia va in Germania* (2011)

https://agiscuola.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=230:almanya-la-mia-famiglia-va-in-germania

Almanya. La mia famiglia va in Germania (2011)

- Successo cinematografico delle sorelle Yasemin e Nesrin Şamdereli (Dortmund 1973 e 1979), rispettivamente regista e sceneggiatrice.
- Materiale sul film consultabile sul sito di AGISCUOLA:
- https://agiscuola.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=230:almanya-la-mia-famiglia-va-in-germania

La regista sulla genesi del film

“Negli anni ottanta uscì un film molto drammatico, *Yasemin*. La gente pensava che nostro padre ci trattasse come quello del film tratta la figlia, in modo repressivo, e non importava che noi negassimo dicendo che nostro padre era molto tollerante. La gente non ci credeva. Questo dimostra che alcune persone vogliono ancora pensare che milioni di Turchi che vivono in Germania siano tutti uguali, con famiglie conservatrici pronte a punire le figlia innamorata del ragazzo sbagliato. È anche questo il motivo per cui volevamo girare una commedia che raccontasse la storia di persone normali come quelle con cui siamo cresciute.”

CONTESTO STORICO- POLITICO	AUTORE	VIVE/VIVEVA IN	OPERA ORIGINALE	OPERA TRADOTTA	GENERE	ETÀ LETTOR I
Il passato coloniale tedesco	Uwe Timm (1940)	Germania	<i>Morenga</i> (Autoren- Edition, 1978)	No	Romanzo	scuole superio ri, giovani adulti
Letteratur a e migrazion e anni 90	Feridun Zaimoğlu (1964)	Germania	<i>Kanak Sprak. 24 Misstöne vom Rande der Gesellschaft</i> (1995)	No	Prose brevi	scuole superio ri, giovani adulti
			<i>Abschaum</i> (1997)	<i>Schiuma,</i> (Einaudi, 1999)	Romanzo	scuole superio ri, giovani adulti
Letteratur a e migrazion e anni 60/80	Emine Sevgi Özdamar (1946)	Germania Turchia	<i>Der Hof im Spiegel</i> (KiWi, 2001)	<i>Il cortile nello specchio</i> (Cafoscarina, 2017)	Racconti	scuole superio ri, giovani adulti
			<i>Die Brücke vom goldenen Horn</i> (KiWi, 1998)	<i>Il ponte sul corno d'oro</i> (Ponte alle Grazie, 2010)	Autobio- grafia	scuole superio ri, giovani adulti
			<i>Mutterzung e</i> (Rotbuch, 1990)	<i>La lingua di mia madre</i> (Palomar, 2007)	Racconti	scuole superio ri, giovani adulti

Migrazio- ne recente	Navid Kermani (1967)	Germania	<i>Einbruch der Wirklichkeit</i> (Beck, 2016)	<i>L'impeto della realtà</i> (Keller, 2017)	Reportage	scuole superiori, giovani adulti
	Navid Kermani		<i>Ausnahmezustand: Reisen in eine beunruhigte Welt</i> (Beck, 2015)	<i>Stato di emergenza. Viaggi in un mondo inquieto</i> (Keller, 2019)	Reportage	scuole superiori, giovani adulti
	Jenny Erpenbeck (1967)	Germania	<i>Gehen, ging, gegangen</i> (Penguin, 2015)	<i>Voci del verbo andare</i> (Sellerio, 2016)	Romanzo	scuole superiori, giovani adulti
	Saša Stanišić (1978)	Bosnia/ Germania	<i>Wie der Soldat das Grammofon repariert</i> (Luchterhand 2006)	<i>Storia del soldato che riparò il grammofono</i> (Frassinelli, 2007)	Romanzo	scuole superiori, giovani adulti
			<i>Herkunft</i> (Luchterhand 2019)	Traduzione italiana in corso	Romanzo	scuole superiori, giovani adulti
Memeoria e Shoah	Elisa Springer (1918-2004)	Italia	<i>L'eco del silenzio. La Shoah raccontata ai giovani</i> (Marsilio, 1997)		Memorie	
	Ruth Klüger (1931)	U.S.A.	<i>Weiter leben. Eine Jugend</i>	<i>Vivere ancora</i> (SE, 2005)	Autobiografia	scuole superiori,

			(Wallstein, 1992)			giovani adulti
	Annette Wieviorka (1948)	Francia	<i>Auschwitz expliqué à ma fille</i> (Éditions du Seuil, Paris, 1999)	<i>Auschwitz spiegato a mia figlia</i> (Einaudi 1999)	Saggio	scuole superiori, giovani adulti
	Winfried G. Sebald	Germania/Inghilterra	<i>Austerlitz</i> (Hanser, 2001)	<i>Austerlitz</i> (Adelphi, 2006)	Romanzo	scuole superiori, giovani adulti